

ATTUALITÀ

UNIVERSITÀ / L'ULTIMO SCANDALO

AL PALIO PAGA il rettore

Tra spese faraoniche, sprechi, contributi non pagati e fondi fantasma, si allarga nell'ateneo di Siena la voragine dei debiti: oltre 200 milioni. E la Procura mette sotto inchiesta i suoi vertici

DI FERNANDO MONTANI

Il Palio, sempre il Palio. Alla fine i destini di Siena sembrano ruotare tutti intorno alla competizione di piazza del Campo. Anche nello scandalo che sta travolgendo l'università, che con i suoi otto secoli di vita è una delle più antiche d'Europa, contrade e cavalli finiscono per prendere il sopravvento sui debiti che corrono oltre i 200 milioni di euro e su fondi fantasma usati nel passato recente per finanziare ogni genere di facezia. Così tutte le attenzioni si concentrano su Palazzo Chigi, non la sede del governo ma la dimora della casata Chigi Zondari dove un piano veniva affittato dall'ateneo per offrire agli ospiti una vista d'eccezione sul Palio. E sulle presunte responsabilità del nuovo rettore, Silvano Focardi, capitano della Chiocciola ed esperto di inquinamento, finito sotto inchiesta assieme al suo predecessore Piero Tosi.

Cosa sia accaduto nei conti dell'università al momento non lo sa nessuno. Di sicuro, sono sfuggiti a ogni controllo. Procura e Fiamme Gialle stanno ricostruendo l'origine della voragine, partendo dal capitolo più clamoroso: il mancato pagamento dei contributi Inpdap e Irap. Si parla di 110 milioni di euro accumulati in quattro anni più un'esposizione con le banche - Monte dei Paschi in testa - di altri 35 milioni. Ma lo studio dei bilanci rivela altre sorprese. Come i 20 milioni inseriti come crediti attivi, riscossi e spesi, il tutto senza nessun fondamento reale:

somme che - secondo gli inquirenti - non sarebbero dovute esistere.

Quanto all'uso di questi fondi fantasma, in attesa delle conclusioni investigative, la città si sbizzarrisce. Tutti puntano l'indice sulle spese di rappresentanza. I 600 metri quadrati balconatissimi di Palazzo Chigi Zondari, con la loro vista mozzafiato sul Palio, dovrebbero avere pesato poco. Ben più costoso appare il Centro congressi della Certosa con i suoi 41 dipendenti tra cuochi, giardinieri e camerieri. O l'investimento per le sedi distaccate nell'Aretino e in altre cittadine. O i concorsi riservati ai soli dipendenti interni per passare a una qualifica più alta. O il proliferare del personale tecnico-amministrativo esploso negli ultimi anni fino a contare 1.350 persone contro le 1.060 del corpo docente.

La Procura per adesso, oltre al rettore e al suo predecessore, ha messo sotto inchiesta la responsabile dell'ufficio bilancio Monica Santinelli, l'ex responsabile della ragio-

neria Salvatore Interi e l'ex direttore amministrativo Lorian Bigi. Sono accusati di falso in atto pubblico come i membri del collegio dei revisori: Lucio Brundu, Enzo Martinelli e Arnaldo Noli. Per Focardi l'iscrizione sul registro degli indagati ha avuto il sapore di una beffa. È stato lui a presentare alla Procura le prime scoperte sui mancati pagamenti dei contributi, consegnando il vecchio carteggio tra l'ateneo e l'Ipdp.

E in tutta Siena si respira un clima irrealistico: nei giorni scorsi c'è stato un confronto all'americana tra Salvatore Interi, difeso dall'avvocato Nino D'Avirro, e l'ex rettore Tosi, assistito da Enrico De Nicola. Un doppio interrogatorio condotto dal sostituto procuratore Mario Formisano, che pare sia stato piuttosto complicato. Perché Interi ha dichiarato che i bilanci erano stati alterati su ordine dell'ex rettore. «Sono tutte falsità e bugie», ha replicato Tosi alzando la voce. Di sicuro, i bilanci allegri provocheranno una lunga stagione

nera per l'università. Il nuovo direttore amministrativo Emilio Miccolis ha annunciato la chiusura di cinque dipartimenti. E per dare un segnale di austerità, è stata annullata la cerimonia solenne per l'inaugurazione dell'anno accademico. Una decisione che finora è stata presa soltanto in momenti storici veramente drammatici. ■



L'ex rettore Piero Tosi. Sotto: un cortile dell'università di Siena

